

OLTRE

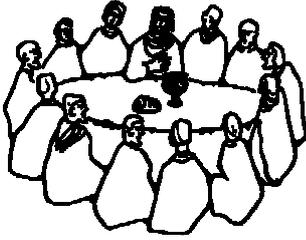
gli orizzonti dello Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -

Maggio 2012



EUCARISTIA DI VANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara - 9 Marzo 2012

Lecture: 1 Samuele 26 - Salmo 105 (104)

Vangelo: Matteo 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'altra volta ci eravamo lasciati con una domanda e con la preghiera di chiedere allo Spirito Santo discernimento, per rispondere al versetto della Parabola: "Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio interesse". (Mt.25,27). Mi sono state proposte diverse interpretazioni e sono arrivato alla conclusione che talenti e carismi non vanno esercitati da soli. Non esistono i "single" nella vita spirituale: qualsiasi talento e carisma si esercita attraverso la condivisione e l'aiuto degli altri. Se qualcuno ha un carisma e qualche remora nell'esercitarlo, anziché rinunciarvi e metterlo da parte, si deve fare aiutare, come ha fatto Mosè che è stato chiamato dal Signore, per portare il popolo fuori dall'Egitto. Da solo non ce la fa e vuole rinunciare. Mentre è in dialogo con il Signore, Egli gli manda Aronne, Cur, tante persone, che formeranno la sua equipe.

Gesù poteva fare tutto da solo quando ha vissuto nel corpo duemila anni fa, ma ha chiamato i primi apostoli per aiutare noi, perché, ogni volta che aiutiamo gli altri, aiutiamo noi stessi. L'unica maniera, per crescere, è proprio quella del servizio. Ringraziamo il Signore, perché siamo arrivati a questa conclusione e per tutte le volte che ci dà dei compiti all'interno della comunità ecclesiale e civile. È importante servire, ma anche lasciarsi servire. Bisogna imparare anche a delegare, perché, in questo modo, aiutiamo anche gli altri. "Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà", Giovanni 12, 26: questa era la conclusione dell'Omelia precedente.

La dinamica del perdono

Questa sera, esamineremo un altro versetto relativo alle **Azioni necessarie per vivere bene, secondo Gesù**. La sedicesima azione è molto importante: "Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Matteo 18, 33. È la dinamica del perdono, che è uno degli insegnamenti fondamentali del messaggio di Gesù. Non un perdono da chiedere a Dio, ma da dare al fratello. Le persone si confessano, si sfogano e accusano sempre qualcuno.

Ho scelto di approfondire questa azione necessaria, anche perché siamo all'interno del *Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo* e, senza chiedere o da dare un perdono al fratello, non andiamo da nessuna parte. Noi, spesso, diamo il perdono, come un atto meritorio, a chi crediamo lo meriti. Dare il perdono, però, non è un bene che facciamo a un'altra persona, ma verso noi stessi. Quando perdoniamo il fratello, che ci ha ferito, ci ha usato ingiustiziosamente, facciamo del bene a noi stessi, ci amiamo. L'invito di questa sera è di amarci e prenderci cura di noi stessi, dando il perdono.

La vita è creata da noi, non esiste un destino. La vita è creata attraverso il nostro pensiero, che attrae, e attraverso la nostra parola, che crea. La nostra vita è il risultato di quello che abbiamo pensato, detto, fatto. Noi abbiamo messo in circolo pensieri, idee, parole, azioni, che diventano fatti, eventi o persone. Consideriamo di essere innocenti e che alcune persone ci hanno fatto del male: tutti ci ritroviamo, prima o poi, in situazioni del genere. Dobbiamo partire dall'assunto che questa situazione è stata provocata da noi. Le persone, che ci hanno fatto del male, hanno fatto quello che sapevano fare, quello che potevano fare. Noi abbiamo messo la reazione o l'azione: alla prima appartengono l'odio, il risentimento, il rancore, alla seconda l'Amore.

Il cammino spirituale è un cammino di purificazione, un cammino, dove dinamiche di morte, di odio, di risentimento... devono essere eliminate. Se tutto va bene, siamo pronti a cantare "Alleluia!". Se qualcuno perpetra nei nostri confronti un'ingiustizia e noi reagiamo, quella è una prova che ci fa capire che nel nostro cuore albergano ancora risentimenti, quindi il nostro atteggiamento è negativo. Se mettiamo un uccellino davanti al gatto, questo lo azzanna, perché è la sua natura.

Ci sono persone, che hanno una natura malvagia. Il problema diventa nostro, perché loro hanno fatto quello che sapevano fare.

Per entrare nella dinamica del perdono, dobbiamo evitare tre atteggiamenti, che intorpidiscono la vita spirituale:

* il colpevolizzare * il vendicare * il giudicare.

Colpevolizzare

Tutti abbiamo l'abitudine di trovare un colpevole, un capro espiatorio: la colpa è sempre di qualcuno. Questo ci porta ad essere agganciati alle persone, che hanno fatto quello che potevano fare. Queste sono maestri di vita, perché ci hanno dato una lezione. E' stato letto il passo di Giuseppe, l'Ebreo, che viene venduto dai fratelli. Quando diventa Governatore d'Egitto, perdona i suoi fratelli, che avevano paura di essere uccisi da lui. Giuseppe li rassicura: *"Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il Faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto"*. Genesi 45, 7-8. Le persone, in fondo, sono maestre di vita. Ci sono eventi che devono accadere, se così si può dire. Gesù ha avuto il cuore trafitto dalla lancia del soldato Longino: c'è tutta una simbologia in questo. Qualcuno, per aprire il Cuore di Gesù, doveva infliggergli un colpo di lancia. Evitiamo di commettere il male, ma guardiamo a quello che fanno gli altri, come a qualche cosa che doveva accadere, a qualche cosa che dobbiamo superare. Nella vita, se non superiamo determinati fatti, non avanziamo. Tutto ciò che ci accade e ogni persona che incontriamo hanno un messaggio per noi. Quando mi succedono fatti negativi, ho imparato a fermarmi e a dire: - Signore, qual è il messaggio che mi sta dando questa situazione dolorosa? Io voglio perdonare e andare oltre.- Se perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative, le sciolgo, le lascio andare e salgo un gradino. Se, invece, continuo a ritenere determinate persone o fatti, responsabili della mia vita, do loro il potere di diventare "signori" della mia vita. Ci sono persone, che continuano a parlare dello stesso misfatto. Certamente ci sono episodi che feriscono e cambiano la vita: questo significa che doveva prendere un altro corso. Quando perdoniamo, non diamo più a quelle persone il potere di controllare chi siamo noi e la nostra vita. È un modo per amare noi stessi. Dobbiamo cercare di vedere il buono in ogni evento della nostra vita. *"Va tutto bene in questo mondo perfetto"* è un'espressione mutuata da Romani 8, 28: *"Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"*. Dobbiamo capire qual è il messaggio che ci viene dato e perdonare, per andare oltre. La via dell'illuminazione è la via del perdono. Assolvere è un'azione dello Spirito Santo. Quando Gesù risorto appare ai discepoli, alita su di loro e dice: *"Ricevete Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi"*. Giovanni 20, 22-23. Noi, che facciamo un cammino nello Spirito, siamo portati da Lui a perdonare i peccati degli altri.

Vendicarsi

Tutti noi non conosciamo la Bibbia a perfezione, ma alcune espressioni ci sono molto note: *"Occhio per occhio, dente per dente"*. Esodo 21, 24; Levitico 24, 20. Conosciamo anche l'episodio di Gesù che, con una frusta, ha ribaltato i banchi dei venditori nel tempio. Questi sono gli episodi che conosciamo meglio ma Gesù ha superato: *"Occhio per occhio, dente per dente"* e ha raccomandato: *"Non opporti al malvagio"*. Matteo 5, 39.

Questa è una di quelle espressioni che dovremmo memorizzare perché, quando ci opponiamo al malvagio, stiamo reagendo a lui

Partiamo dal fatto che ogni nostra azione emette delle onde, delle vibrazioni. Se reagisco al male che mi viene fatto, emetto vibrazioni di violenza, di rancore, di non accettazione che colpiscono, non solo la persona alla quale sono indirizzate, ma anche tutte quelle che stanno vivendo momenti di rancore, di vendetta, di risentimento. Quando ci capita qualche cosa che non va bene, sembra quasi che inizi una lista di eventi negativi, perché, dando la colpa a tutti, emettiamo queste onde e attiriamo questo tipo di eventi e di persone. Non possiamo agire sugli altri, dobbiamo agire su noi stessi, cambiando l'ordine interno perché la vera conversione è dentro di noi.

"Non opporti al malvagio" è l'effetto cuscinetto che ci fa smuovere tutte le onde negative. Romani 12, 21: *"Non farti sopraffare dal male, ma vinci il male con il bene"*. Non si può spegnere un incendio con il fuoco, non si può sedare la violenza con altra violenza, l'odio non si può spegnere con un altro odio. Gesù è stato chiaro: *"Non opporti al malvagio"*. Il Signore ama chi dona con gioia e il dono più grande che possiamo fare a una persona è il perdono, che deve essere dato con gioia. Se entriamo nella dinamica della gioia, attireremo situazioni e persone gioiose. Naturalmente non tutti apprezzeranno questo atteggiamento, perché non capiranno il nostro perdono.

Giudicare

Quando giudichiamo una persona, etichettiamo noi stessi, esterniamo quello che non ci piace di quella persona, di quella realtà. Le persone, che noi giudichiamo, continuano a vivere la propria vita: siamo noi che rimaniamo agganciati. Sospendiamo il giudizio, perché fa male a noi, ci chiude nei confronti di quella realtà e l'esame da superare si ripresenterà. Ricordiamo la grande frase di Gesù: *"Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno"*. Chi ha ucciso Gesù, credeva di fare un atto buono, perché Egli stava sovvertendo la religione, quindi andava eliminato. Gesù, non solo ha perdonato i suoi persecutori, ma ha anche pregato per loro. In questa espressione, Gesù riprende il libro di Giona, al termine del quale Dio dice:

"... Io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di 120.000 persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra?". Nell'Ebraismo il non saper distinguere la mano destra dalla sinistra corrisponde a *"non sanno quello che fanno"*. Gesù riprende il libro di Giona, che era rimasto un libro aperto, dove si poteva scegliere di essere come Giona o come Dio, che perdona continuamente. Gesù sta dando la risposta con la sua vita al libro di Giona: *- Qui c'è gente che non sa quello che fa. Padre, perdonala!-* Questa è la più grande espressione dell'insegnamento di Gesù, il più grande messaggio con il quale tutte le religioni fanno i conti. L'Innocente, per eccellenza, viene ammazzato e muore, beneducendo e pregando per i suoi persecutori. Il Centurione, il quale aveva visto morire molti crocifissi, che maledicevano e bestemmiavano, quando vede morire Gesù, dice: *"Veramente questo Uomo era Figlio di Dio!"* Marco 15, 39.

La gente si converte quando ci fa del male e noi rispondiamo con Amore.

Il più grande convertito di tutti i tempi è Saulo, che era tra quelli che hanno ucciso Stefano. Vedendo morire Stefano, che pregava per quelli che lo stavano ammazzando, ha avuto

un grande ripensamento, che lo ha portato a diventare il più grande evangelizzatore di tutti i tempi: Paolo di Tarso. Quando perdoniamo chi ci fa del male, questi può capire o non capire, ma deve mettersi in discussione sul perdono che riceve. Il perdono attiva dinamiche invisibili per noi: il Crocifisso è risorto. Se vogliamo risorgere da tutte le nostre croci, da tutte le nostre difficoltà, dobbiamo perdonare, come ha fatto Gesù. 1 Giovanni 2, 6: "Chi vuole rimanere in Cristo deve comportarsi come Lui si è comportato". Il perdono è fondamentale per la nostra vita.

Davide risparmia la vita a Saul

Mi è piaciuto riprendere l'episodio di Davide, perché è un passo dell'Antico Testamento, dove ci sono delle dinamiche per il perdono. Saul è il re, unto dal Signore, ma arriva Davide, che uccide Golia, e viene immesso nella casa reale. "Saul ne uccise mille, Davide diecimila". 1 Sam. 21, 12. L'invidia e la gelosia sono sentimenti esistenti da sempre. Saul è geloso di Davide e lo insegue. Davide fugge e, in questa fuga, il Signore fa in modo che Davide entri nell'accampamento, dove Saul sta dormendo, disarmato, con la lancia infissa a capo del giaciglio. La prima cosa che dobbiamo fare è vedere il nostro nemico che dorme, vederne l'innocenza. Facendo questo sforzo, ci accorgeremo che ogni persona è da amare. Quando il Signore mette il nemico nelle nostre mani, non è per ucciderlo, per punirlo, ma per amarlo di più.

Per questo, dobbiamo togliere le maschere e scendere nel profondo, dove ogni persona è tempio dello Spirito Santo, dobbiamo restituire le armi. Gesù ha detto: "I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce". Luca 16, 8. Se siamo figli della luce, restituiamo le armi. Davide dice: "Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà". Davide consegna le armi e si allontana.

Le realtà umane cadono, quelle divine proseguono

Atti 5, 38-39: "Se questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio". Così Gamaliele parla al Sinedrio. In tutto quello che faccio, quando ci sono difficoltà o persecuzioni, ripeto questi versetti. Io sono convinto di essere in questo mondo, per portare il Vangelo e Gesù e voglio farlo, come vuole Lui. Se io mi sono imbattuto in una realtà solo umana, cada, ma, se è una realtà divina, Gesù è pregato di intervenire per la salvezza di questa situazione. Consiglio anche a voi questo, perché ritengo si possa applicare a tutte le attività della nostra vita.

Se metteremo in pratica queste dinamiche, entreremo nella felicità, perché sarà il Signore che combatterà per noi. Noi dovremmo solo lasciarci andare tra le sue braccia.

Concludiamo questo momento, mettendo in pratica quello che abbiamo detto. Mentre il Coro ci accompagnerà con il canto, chiudiamo gli occhi e pensiamo al nostro nemico.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la nostra vita in te. Grazie, Signore, per l'Amore, per la gioia che ci dai. Grazie per questo cammino meraviglioso, che facciamo insieme a te, alla tua Presenza.

Vogliamo immergere nel tuo Sangue, nel tuo Battesimo, tutti i nostri nemici. Vogliamo immergere loro e noi. Vogliamo sciogliere le persone, che ci hanno fatto del male, e lasciarle andare. Quelle persone avevano una lezione da darci: vogliamo impararla e andare oltre. Noi desideriamo camminare, Signore Gesù, in questa vita, guidati da te, alla tua Presenza, nella gioia. Grazie, Gesù! Con questo Canto diamo il perdono a tutti. Amen!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

PENTECOSTE 2012

"Vi darò un cuore nuovo" (Ez.36,26)

Giornate di lode e adorazione 26-27 Maggio 2012

Palazzetto dello sport "Stefano Dal Lago" - Viale Kennedy - Novara

SABATO 26 MAGGIO 2012

Ore 15.30: Accoglienza

Ore 16.00: Preghiera di lode, a seguire "Mistagogia del Profumo"

Ore 19.00: Chiusura

DOMENICA 27 MAGGIO

Ore 9.00: Accoglienza

Ore 9.30: Preghiera di Lode

Ore 10.30: Catechesi di Francesca Ferazza: "Vi darò un cuore nuovo" (Ez.36,26)

Ore 11.00: *Mistagogia dell'Unzione*

Ore 12.00: Pausa pranzo

Ore 14.00: Preghiera di lode e presentazione delle Comunità presenti

Ore 14.30: Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e preghiera di Effusione presieduta da padre Giuseppe Galliano m.s.c

Ore 18.00: Conclusione e saluti

“Carisma e ministero di guarigione”

Catechesi di Patrizia Frescoso

al XVIII Seminario per l'effusione dello Spirito Santo

~ Oleggio, 21 febbraio 2012 ~

CARISMA DI GUARIGIONE

“...a ciascuno è dato una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso il linguaggio della sapienza ; ad un altro il linguaggio di scienza... a un altro “carismi di guarigioni” (charismata iamaton)...” 1Cor 12,9

Il “carisma” è un dono particolare di grazia che viene dato dallo Spirito Santo ad una persona per l'edificazione del popolo di Dio come e quando vuole e non dipende dallo stato di perfezione o dal merito di chi lo riceve. Sappiamo che in “ciascuno” lo Spirito si manifesta ma in modo diverso, quindi, uno può aver ricevuto il carisma delle guarigioni ed un altro un carisma diverso. Interessante notare come nella lettera ai Corinti Paolo parla di “Carismi di guarigione” e non di “carisma” al singolare, quasi ad indicare che ci sia un carisma distinto per ogni guarigione.

Ma se il “carisma di guarigioni” non è per tutti, il “ministero di guarigione” lo è.

MINISTERO DI GUARIGIONE: CHIAMATI E MANDATI

“...andate in tutto il mondo e portate il messaggio del vangelo a tutti gli uomini...e questi saranno i segni che accompagneranno coloro che credono in me: scacceranno i demoni... imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno.” Mc 16,15-17

Ministero significa “mettersi al servizio di qualcuno”. Dalla finale di Marco si evince come tutti siamo chiamati e mandati ad esercitare un ministero di guarigione perché tutti, come credenti, siamo chiamati e mandati ad annunciare la buona novella.

MINISTERO DI GUARIGIONE COME ANNUNCIO DELLA SALVEZZA

“...lo Spirito del Signore è sopra di me per questo mi ha consacrato per annunciare la lieta notizia ai poveri, ha inviato me ad annunciare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a mandare gli oppressi in libertà ad annunciare l'anno del Signore.” Lc 4,18

“...andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella.” Lc 7,19

Annunciare la Buona Novella significa annunciare che Gesù è il Salvatore è colui che è venuto a salvarci nello Spirito, nel corpo e nella psiche colui che salva l'uomo tutto intero!

Gesù è venuto a prendersi cura dell'uomo, a riscattarlo dal peccato e da ogni conseguenza che deriva da esso (malattia e morte) , ha spodestato per sempre satana dal suo potere sull'uomo distruggendo ogni mezzo che satana aveva per tenere prigioniero l'uomo: la malattia e la morte!

“...tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori di cui si era caricato... per le sue piaghe noi siamo stati guariti” Is 53,4

LE GUARIGIONI COME “SEGNO “DELLA SALVEZZA

Le guarigioni, quindi, sono un segno della SALVEZZA operata da Gesù, salvezza completa dell'uomo. Le guarigioni sono segni reali della vittoria che Gesù ha riportato su satana; per questo il ministero di guarigione è costitutivo dell'annuncio perché la Buona novella è anche questo: essere guariti da Gesù.

“Gesù andava attorno per tutte le città ed i villaggi insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità.” Mt 9,35

MINISTERO DI GUARIGIONE COME ANNUNCIO DELL'AMORE DI DIO

Quando esercitiamo il Ministero di guarigione, durante le messe di evangelizzazione o durante una preghiera su qualcuno

non siamo chiamati a dimostrare il potere “taumaturgo “ di Gesù e nemmeno che Egli è onnipotente e guarisce. Siamo chiamati ad *annunciare l'amore di Dio*. Soltanto questo Amore è causa e motore di ogni guarigione, miracolo e prodigio! Quando esercitiamo il ministero di guarigione noi *immergiamo* la persona nell'Amore del Padre.

LE GUARIGIONI COME “SEGNO” DELL'AMORE DI DIO

Ogni guarigione è “segno” (fatto da cui si può dedurre qualcosa) dell'Amore di Dio. Ciò che spinse Gesù, mentre andava in tutti i villaggi ad annunciare la buona novella, a compiere guarigioni liberazioni e miracoli fu l'Amore per l'uomo, ogni uomo; la *compassione* per le loro sofferenze ed infermità di cui Egli si “è fatto carico” perché il primo attributo di Dio (questo dobbiamo sempre tenerlo presente nell'esercizio del ministero di guarigione) non è l'onnipotenza ma la *sua misericordia* (cuore spezzato) . Dio ci ama “personalmente” ed ha una profonda compassione per le nostre pene. Egli ha cura di noi e vuole sollevarci dal dolore e dalla sofferenza.

LE GUARIGIONI COME “SEGNO” DEL REGNO DI DIO

“... ma se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio è certo giunto fra voi il regno di dio” Mt12, 28

“Egli chiamò a se i dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. e li mandò ad annunciare il regno di dio” Lc9, 1-2

Le guarigioni sono un segno che conferma che il regno di Dio è già in mezzo a noi. Tutti i carismi sono ordinati verso la manifestazione del regno di Dio ed il Ministero di guarigione accompagna la proclamazione del regno.

FEDE E PAROLA DI DIO

“Se aveste fede come un granellino di senapa. . potreste dire a questo monte spostati da qui a li ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile” Mt 17, 20

“Egli le disse: figlia la tua fede ti ha salvato” Lc8, 48

La fede non è una questione di “quantità” bensì di “qualità” cioè “come” un granellino di senapa che è il più piccolo tra i semi ma poi diventa un arbusto su cui tutti gli uccelli trovano riparo. La qualità di fede che ci viene indicata è di andare oltre le apparenze di situazioni a noi

sfavorevoli, di credere nell'Amore e nella Fedeltà di Dio alle sue promesse. La fede è una condizione di *apertura* a "ricevere" l'Amore di Dio e quindi le guarigione e di conseguenza ad "OPERARE" affinché avvengano. La mancanza o presenza di fede non condiziona l'Amore o la volontà di Dio a compiere guarigioni, Egli è fedele a Se stesso, ma la fede è la condizione che ci permette di *appropriarci* di ciò che è già nostro: la Vittoria sul maligno e la Potenza dei figli di Dio.

"La fede dipende dall'ascolto, l'ascolto avviene per mezzo della parola di Cristo" Rm10, 17

La Fede viene dall'ascolto della Parola perché la Parola è Dio. È attraverso la "Parola" che conosciamo Dio.

"In principio era il verbo il verbo era presso Dio ed il verbo era Dio" Prologo di Giovanni

La nostra fede viene *istruita, nutrita e cresce* attraverso la Parola di Dio. La "Parola" ci permette di *conoscere* Dio, il Suo Amore per noi e la sua *volontà* circa la malattia.

DIO VUOLE LA GUARIGIONE

"Perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane in esse non c'è veleno di morte" Sapienza1, 13

La nostra fede deve sapere con certezza non solo che Dio può guarire ma soprattutto deve sapere che Dio **VUOLE** guarire. La volontà del Padre verso i suoi figli è *volontà di bene*. Dio è *buono!* Dio vuole per noi la salvezza, la salute.

"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"

Gesù passò beneficiando tutti. Questo manifesta la vera volontà di Dio perché Gesù stesso ha detto che Lui fa ciò che piace al Padre e le cose che a visto fare al Padre. Non ci siano più dubbi che Dio possa volere la guarigione per gli uomini. Il nostro Dio è Dio della Vita non della morte.

LA "PAROLA" COME PREGHIERA DI GUARIGIONE: CREDERE ALLA PAROLA E CONFESSARLA

"se rimanete in me e le mie parole dimorano in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato" Gv15, 7

La Parola di Dio è *Parola che crea*. *"Dio disse: e sia la luce, e la luce fu"* Genesi. La Parola per mezzo della quale Dio creò è Gesù.

È *Parola Vera* e che si *realizza* sempre!

"Così è della mia parola uscita dalla mia bocca: essa non torna a me senza aver compiuto quello che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata" Is 55, 11

È Parola che *guarisce*

"Poi venuta sera gli presentarono molti indemoniati ed egli con la parola scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati" Mt8, 16

La Parola di Dio ha in se la *potenza* di portare all'esistenza e di sanare. Dio ha creato tutto attraverso la Sua Parola e con la Parola Gesù operava guarigioni e liberazioni.

È importante *allenarsi* ad essere d'accordo con ciò che la Parola di Dio dice, perché ciò che diciamo influisce su di noi e su quello che ci circonda.

"La lingua dei saggi procura guarigione" e "La bocca dei giusti è fonte di vita".

È importante avere la Parola di Dio nel cuore e *portarla* sulla nostra bocca *confessandola* durante le preghiere di guarigione, durante l'esercizio del ministero di guarigione. Non servono tante parole è *necessaria la parola*. Proclamare la Parola di Dio sulle difficoltà significa fare *agire* la Parola in se stessa.

"Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato da morte allora sarai salvato" Rm 10, 9 (dove il termine *salvato* indica anche *sanato*).

PERSEVERARE NELLA PREGHIERA

A volte ci scoraggiamo perché non vediamo i risultati della nostra preghiera (ho pregato perché il malato guarisse e ciò non è avvenuto). Non siamo chiamati a credere agli *effetti* della preghiera, bensì, a credere all'Amore di Dio.

Bene a detto Padre Tardif: *"Noi non dobbiamo guarire, noi dobbiamo pregare, continuare a pregare"*.

Dobbiamo *distogliere* la fiducia nei risultati e *fissare* gli occhi in Dio e sulle Sue Promesse.

ELEMENTO TEMPO E VOLONTÀ PERSONALE: DECIDERSI PER LA VITA

La guarigione non sempre è istantanea e totale nel momento in cui si prega per la persona ammalata. A volte Dio opera secondo un **PROCESSO DI GUARIGIONE** (come per il cieco di Betsaida) perché vuole interagire con noi, non è un burattinaio che muove i fili dei burattini senza il loro concorso. Ogni creatura partecipa al processo di salvezza attraverso il proprio "sì alla vita".

"Cosa vuoi che ti faccia?" "...scegliete dunque la vita così voi e i vostri discendenti potrete vivere" Dt 30, 19

Dio ci chiede di scegliere e di scegliere la vita in ogni senso! Può sembrare assurdo che un malato non possa volere la guarigione ma a volte è proprio così. Bisogna *decidere* cosa si vuole ricevere. *Scegliere* per la vita e scegliere di *avere la salute* e questo comporta non soltanto il fatto di chiedere la guarigione ma anche di *pensare positivo*, sottomettendo i nostri pensieri alla Parola di Dio.

CONCLUSIONE

"Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che reca una buona novella, che annuncia la salvezza che dice a sion: il tuo Dio regna" Is52, 7 questi sono i tuoi, i nostri passi capaci di camminare sulle montagne della malattia e delle difficoltà, capaci di annunciare la salvezza.

Patrizia

QUESTA ESTATE VIENI IN VACANZA CON GESÙ!

Iscriviti alla **"Settimana di Vita nello Spirito"** dal **19 al 25 Agosto 2012** organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

“Tu, miracolo di Dio”
Catechesi di Daniela Giorla
al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 28 febbraio 2012 ~

Si definisce *miracolo* “miraculum”: un evento a volte attestato, a volte asserito, difficilmente spiegabile secondo cause conosciute, e quindi attribuito a qualche causa paranormale, e specificamente ad un intervento soprannaturale o divino, e che appare svolgersi in contrasto con le leggi naturali. Nel linguaggio comune, per estensione, il termine *miracolo* indica anche un evento straordinario, che desta meraviglia. Nel Cristianesimo la definizione tecnica di “*miracolo*” è quella di “*interruzione della legge naturale ad opera di un intervento divino*” per questo motivo appare vano e riduttivo cercare di spiegare i veri miracoli con spiegazioni scientifiche o pseudo-tecniche, perché essi sono di fatto non spiegabili secondo le leggi scientifiche. Colui che si ritiene abbia compiuto dei miracoli di natura medica è detto taumaturgo

Carisma dei miracoli: è un dono di potenza che opera cose ritenute impossibili secondo le capacità umane. Il carisma dei miracoli può operare guarigioni ritenute impossibili dalla scienza, sia a credenti che non credenti.

In 1Cor 12, 28: *Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue.*

Nel meditare per il carisma dei miracoli ho compreso che in quanto figli di Dio sarebbe auspicabile aspettarsi miracoli e prodigi nella nostra vita, mentre in realtà ascoltiamo persone che sono più propense ad aspettarsi da Dio malattie e disgrazie piuttosto che meraviglie.

Penso che ciò che manca a noi a questo proposito sia la conoscenza di Dio. Quando Egli stesso parla del termine conoscenza nostra usa un verbo che ha significato di estrema intimità, intendendo l’atto fisico fino al punto che due diventano uno, quindi quando Lui parla di farsi conoscere intende mostrarci quanto desidera essere intimo con noi, non a caso in Osea ci dona la promessa: *ti farò mia sposa per sempre...* Proprio attraverso quell’intimità sponsale, attraverso lo Spirito Santo Egli vuole rivelarsi a noi. 1Cor 10, 12: *“Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio*

nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato”.

Man mano che l’intimità cresce attraverso la conoscenza, aumenta la fiducia e l’abbandono nei Suoi confronti tanto che come afferma San Paolo, si realizza in una comunione profonda: *non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me...*

Fiducia quindi che ci fa non solo acquisire fiducia in Lui, ma la Sua stessa fede: *Abbate la fede di Dio!* Che grazie allo Spirito Santo ci rende visibile Gesù, lasciandoGli prendere possesso di ogni parte di noi, ecco che la Via che non è più solo un indirizzo su come muoverci, ma una Vera struttura stessa del nostro essere che si concretizza nella Roccia della Sua Verità che rivela in noi ed attraverso noi.

Allora ecco che quando pronunciamo il *Nome di Gesù*, questo fa tremare gli inferi, perché non è solo proclamazione che ha anch’essa efficacia, ma Parola di Vita perché partecipa della Vita stessa di Cristo. . Io sono la Vita... proprio dove Gesù afferma questo in Gv 14, 1-21, prosegue affermando che chi crede in Lui farà opere più grandi...Quindi il credere che l’essere in Gesù ci rende capaci di agire come un ambasciatore divino, esattamente con la stessa Autorità di Chi ci ha inviato. Ovviamente non parlo di una formula magica, come a volte sembrano alcuni libretti di preghiere pre-confezionate, c’è invece desiderio di indicare senza alcun dubbio che tutto ha efficacia quando seguiamo la Via che è Gesù. Un percorso di tutto il nostro essere, che ci porta a considerare almeno tre aspetti che in questa meditazione sono stati per me determinanti: Fede, Speranza e Amore!

Una Fede che è non solo in Dio, ma di Dio, caratterizzata anche per la fedeltà alla Promessa che ha fatto a noi. Quella che apre gli orizzonti del nostro muoverci guardando dall’Alto ogni contesto e situazione, riconoscendo ogni cosa rispetto alla grandezza di Colui che lo Spirito ci rivela intimamente. Fede che porta all’esistenza le cose che ancora non sono. *Luce e luce fu...*

=====

	Su “*Oltre gli orizzonti dello Spirito*” viene pubblicato quanto riguarda la vita della *Fraternità Nostra Signora del Sacro*	
	Cuore di Gesù, quali omelie, catechesi, informazioni, testimonianze e quanto la redazione reputa interessante. Le	
	informazioni sulle iniziative dei singoli gruppi vanno indirizzate direttamente alla redazione via mail. Le testimonianze	
	possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il materiale può essere inviato a padre	
	Giuseppe Galliano msc – p.za Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) oppure per email a info@nostrasignoradelsacrocuore.it.	
	Se necessario i contributi possono essere ridotti per motivi di spazio. Proposte e suggerimenti sono sempre graditi.	
	=====	

Una Speranza che ritornando alla sua accezione originale, non né aleatoria, ma certezza di realizzazione delle cose, come si recita in Eb 11: *“La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza, furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede”*.

Amore che è la chiave di tutto, Unico dono che resta e che rende visibile la realtà del Cielo. Amore che unisce Gesù al Padre ed ognuno di noi a Gesù, Pienezza di Vita e che non può fare a meno di riversarla su noi. *“Chi crede in Me, fiumi d'Acqua Viva sgorgeranno dal suo seno”*.

Amore che è capace di portarci nella vera adorazione, attraverso la Sua accoglienza ci porta ad un'adesione piena a Lui, facendo sì che si realizza il Progetto che proprio attraverso noi vuole testimoniare rendendo visibile il Suo Amore immenso per noi. Così cercando il volto di Dio troviamo le Sue stesse mani, donandoci la forza che ci permette di abbandonarci in Lui totalmente, facendoci puntare tutta la nostra vita a favore della Verità che è Lui Stesso.

Aderenza che fa trasparire la Sua Gloria attraverso noi, non avremo bisogno neanche di imporre le mani, sarà il nostro portare Lui, come l'asinello a Gerusalemme, che lo lascerà operare, Gesù è lo stesso ieri oggi e sempre....

Questo piccolo tragitto che condivido con voi arriva dal continuare a chiedere al Padre il Dono dei miracoli, fino a quando un giorno mi sono sentita chiedere: fino a quanto sei disposta a lasciarti mangiare per me?

Prima della mia risposta Lui mi ha fatto comprendere quanto era grande il Suo desiderio di donarsi totalmente a me, rivelandomelo con una Parola che mi ha messo in cammino: Mt 6, 33 *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”*.

Concludendo che entrando nel Suo cuore vivendo la Sua Grazia puoi accorgerti che la risposta alle tue preghiere non arriva da fuori ma puoi essere tu!!!

Lode e Gloria a Dio!!!



Il gruppo **"Popolo della lode"** si riunisce ogni lunedì alle 20,30 presso le ex scuole di Angera (fraz. Capronno) - via Teodolinda. Informazioni: Saveria 347-3086404 - Katia 334-3385766

Venerdì 18 Maggio, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù in collaborazione con il gruppo "Dio con noi" Domodossola

a Villadossola (VB)

presso la chiesa Cristo Risorto, via XXV Aprile, 10

Info: 339-7701045 – 338-9020232

GV 14,1: *«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via»*. Gli disse Tommaso: *«Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?»*. Gli disse Gesù: *«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto»*. Gli disse Filippo: *«Signore, mostraci il Padre e ci basta»*. Gli rispose Gesù: *«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui»*.

Daniela

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale: lo **000004948310** intestato ad "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" il cui codice IBAN è

IT 12D076 0110 1000 0000 4948310.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

“Perché gridi verso di me? (Es.14,15)”
Catechesi di Rosalba Franchi
al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 4 marzo 2012 ~

Dio ha deliberatamente scelto di parlarci

Uno dei fondamenti della fede cristiana è il fatto che Dio parla al suo popolo. Molti sono i passi (326) dove viene scritto “...e Dio disse”. Questo, come tanto altro, dimostra che Dio desidera un rapporto personale con chi è disposto a mettersi all’ascolto.

La voce di Dio: la meravigliosa storia di un Padre che desidera ardentemente dialogare con i suoi figli.

Noi, in mezzo a tanto frastuono, faticiamo molto spesso a ritagliarci spazi di vero e autentico “ascolto”. Anche quando ci impegniamo all’ascolto, il dubbio generato dalla confusione mentale serpeggia con il fine di rubare la nostra pace. Quando poi stiamo attraversando qualche tempesta, diventa ancora più complicato essere davvero sicuri che il Padre parla proprio a noi, qualche volta siamo portati a credere che in fondo in fondo ci sta lasciando un po’ soli...

Shemà Israel: Ascolta Israele!

Israele il popolo eletto da Dio, ridotto in schiavitù in Egitto e portato alla liberazione per mezzo di Mosè spinto dalla voce di Dio davanti al rovetto ardente.

Durante la corsa verso la libertà, ad un certo punto il popolo degli Israeliti si rende conto, umanamente parlando, di essere in una situazione alquanto scomoda: dietro l’esercito del faraone e davanti a sé le acque del Mar Rosso chiuse!

Se leggiamo L’Esodo possiamo notare una sorta di descrizione degli stati d’animo “il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti, mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.” Es 14,8

Il Signore rese ostinato.. così è scritto perché prima della venuta di Cristo, si attribuiva a Dio tutto: bene e male.

Noi nella grazia di Gesù, sappiamo che da Dio proviene solo il bene.

In chi confidava Israele?

Israele si ritrova nel mezzo di una situazione tragica proprio quando sta cominciando a sperimentare la libertà ma... perché c’è un ma... deve scegliere; deve scegliere se fidarsi di Dio, di cui conosce la potenza delle opere viste, oppure tornare ad una vita di schiavitù.

Qui Israele nel vortice del dover scegliere cosa fare, comincia a gridare verso Dio “Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore”. Es 14,10

Possiamo proprio dire che il popolo entra in una crisi di fede nonostante i prodigi già visti, sono senza mezzi, come possono gettarsi nel mare... possiamo immaginare tutti questi ragionamenti veloci ed aggrovigliati. Il popolo è in una posizione incerta e insicura e non è capace di “vedere” un miracolo che li porti a salvezza: Israele è un popolo abituato dopo secoli di schiavitù a contare sulle proprie forze di sopportazione. Dopo aver urlato verso Dio, urlano a Mosè tutta la loro paura, accusandolo di essere causa della loro disgrazia ma intanto cercano di sfuggire alla responsabilità di dover scegliere di chi fidarsi.

“Forse perché non c’erano sepolcri nell’Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: lasciaci stare e serviremo gli egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto?” Es 14,11-12 (per ben 5

volte in pochi versetti ritorna il termine egitto/egiziani). Hanno bisogno di rovesciare su qualcuno la colpa di ciò che stanno vivendo, senza chiedere a se stessi che cosa il Signore sta dicendo in questa situazione.

Nei versetti seguenti, Mosè risponde incoraggiando il popolo: “non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli”.

Mosè agisce verso il popolo dichiarando fede in Dio ma è realmente così totale la sua fiducia nel suo intimo o egli stesso si trova a dover percorrere la stessa via di consapevolezza del popolo pur essendo il loro “rappresentante” per mandato di Dio? Mosè è in cammino: questo è un punto di riflessione molto fondamentale.

Mosè non scappa davanti ai fratelli impauriti e dubbiosi, non scende a compromessi con il faraone ma si mette a discutere con Dio perché egli stesso è in agitazione per quanto sta succedendo e teme per l’intera comunità.

Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. (Es 14,15-17)

Perché gridi verso di me?

Mosè è ingabbiato nel suo schema mentale, nei suoi ragionamenti, nella sua umana certezza di sapere cosa potrebbe essere buono per il popolo di Dio. Egli perde per un attimo il vero senso di ciò che Dio ha operato tramite lui per far uscire dalla terra di Egitto i suoi fratelli Israeliti. Non è ancora pienamente maturo nella fiducia e nell’abbandono totale nelle mani dell’Eterno e dell’Onnipotente; vive una situazione di precarietà e di debolezza pur essendo inviato da Dio. Eppure proprio in questo momento di debolezza, fragilità e paura sperimenta insieme agli altri la paternità e maternità di Dio. Il “Pesach”, Pasqua ebraica che ricorda l’esodo e la liberazione, deve ancora radicarsi in lui portandolo ad una libertà non solo di movimento (non più schiavi in terra straniera) ma soprattutto di Spirito e di mente. Qui si tratta di un vero salto nella Fede in Dio e nella Fede di Dio, proprio in un momento di smarrimento.

“Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza.” Is 30,15

Il cuore e la mente del popolo sono ancora troppo ricolmi d’Egitto per essere capaci con autentica convinzione di correre verso la libertà offerta!

Proprio in mezzo al disagio, il popolo ha la grande occasione di comprendere che Dio non gode della sua sofferenza e che ha la possibilità di “fare esperienza” di Lui per mezzo della fede, rimettendo tutto, anche gli affanni più estremi, nelle sue Mani sapendo che Lui mantiene le sue promesse.

L’uomo, nella prospettiva biblica, in quanto creatura sperimenta ogni giorno la propria fragilità, nella condizione umana della precarietà (precario = incerta durata, non stabile). Eppure è proprio in questo “spazio” di incertezza che si inserisce l’agire di Dio come un fascio di Luce improvviso!

Guardiamo alla vita di Mosè partendo dal punto di vista della precarietà.

Arriva un momento in cui Mosè si rende conto che la propria esistenza, con il proprio consenso, può diventare il "segno" concreto della volontà dell'Altissimo che sta tracciando la strada verso la vera libertà.

Mosè scappa dall'Egitto dopo aver ucciso un uomo egiziano per difendere un uomo ebreo ma non con la benedizione del suo popolo ... "chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? vuoi forse ucciderti come hai fatto con quell'egiziano?". Es 2,15

Mosè fugge e si costruisce una vita stabile, si sposa con Zippora, figlia del sacerdote madianita letro. Si è sistemato, diremmo oggi, in una terra dal nome singolare "Madian" che significa "conflitto, giudizio" e qui vi rimane per 40 anni.

Ma intanto il suo popolo continua ad essere schiavo.

In Es 2, 23-25, leggiamo: "trascorsero molti anni e il re d'Egitto morì. Gli Israeliti intanto soffrivano per la loro schiavitù e alzavano forti lamenti. Dal profondo della loro sofferenza il loro grido salì fino a Dio. Dio ascoltò il loro lamento e volle mostrarsi fedele alla promessa fatta ad Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò verso gli Israeliti e prese a cuore la loro condizione."

In quel tempo Mosè, il salvato dalle acque, porta al pascolo il gregge del suocero, esce dal deserto, si dirige verso l'Oreb la montagna di Dio.

Es 3, 2-12 leggiamolo insieme perché sia una dichiarazione anche per noi:

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto.

Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze.

... Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè si trova a rispondere "Eccomi" ... Per cosa? Mosè deve togliersi i sandali simbolo delle sue sicurezze, dei suoi progetti, della protezione rispetto alla terra, e passarli nel fuoco di Dio perché tutto sia purificato e plasmato da Lui per un nuovo vigore e una nuova Luce per una nuova direzione.

Qui avviene la chiamata divina che permette a Mosè di conoscere il suo progetto, la vocazione che è invitato a vivere.

Oggi per noi il punto di riflessione è: qual è la mia chiamata? E anche quando dentro il cuore abbiamo

sentito il nostro Shemà Israel, e anche quando stiamo attraversando il nostro Pesach, abbiamo sempre il coraggio di gettare le reti dalla parte destra con un cammino aperto al futuro basato sulla totale fiducia nel Padre?

Noi che abbiamo Gesù, unico, meraviglioso e pieno esempio da seguire, sempre abbiamo nel cuore senza ombra di dubbio tutta la dimensione della nostra vocazione qualunque essa sia?

Tutto è un cammino che parte da una scelta! Sempre, sempre!!

Quante volte lo spirito di menzogna insiste a suggerire al cuore dell'uomo che la Parola di Dio è debole mentre sono forti le dichiarazioni del mondo.

Mosè non sa nemmeno tutto su Dio rispetto a quanto invece sappiamo noi per mezzo di Gesù, L'unico che ha visto il vero Volto di Dio!

Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi».



Qualunque sia la vocazione nella nostra vita, quando rimettiamo tutto nelle Mani di Dio Padre perché agisca, dobbiamo veramente scegliere con volontà e credere che Dio prepara ogni cosa affinché tutto si compia per noi e attraverso di noi. La solitudine che a volte proviamo di fronte alle tempeste che si piazzano nel bel mezzo della nostra esistenza è una questione

umana, ragionevole ma umana, cioè ha un "tempo e una fine". L'amore di Dio non ha limiti e confini e il nostro sguardo deve puntare a Gesù Verbo incarnato. Anche quando ci sembra, perché è tutta apparenza, che Dio ci stia chiedendo qualcosa di molto difficile o troppo grande per noi, il primo discernimento deve essere quello di riconoscere, per mezzo dello Spirito Santo, la nostra "paura" perché non condizioni la nostra risposta a Dio e la nostra scelta.

Di fronte al non saper parlare di Mosè, Dio gli mette a fianco Aronne. Abbiamo bisogno gli uni degli altri e questo non è affatto un limite ma una continua opportunità d'amore. Ricordiamo la Trinità: perfetta comunione!

Mosè, uomo dei grandi prodigi, ha bisogno di sua moglie Zippora, la sua Zoe vita nello Spirito, per proseguire il "cammino di mandato da Dio".

Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire. Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione. (Es 3,24)

In una circostanza, solo apparentemente strana, Mosè, che dormiva, si trova a lottare per non morire, quasi a

lottare con il passato, con omicidio e fughe, dubbi continui., e anche qui si aprono circostanze fondamentali: sua moglie Zippora prende la decisione di circoncidere il figlio primogenito e il suo sangue è segno di una vita nuova.

Il rito della circoncisione che Zippora pratica sul figlio e il gesto della circoncisione sul marito, che non era stato circonciso alla nascita, segna l'unione definitiva al popolo ebraico per suo figlio e per Mosè.

Ora tutta la famiglia è Israelita, Zippora ha avuto il coraggio di affrontare una circostanza di morte e ha tagliato con tutto ciò che legava la sua famiglia ad un passato fatto di incertezze. Ora Mosè è nella condizione di poter accogliere in pienezza l'appartenenza al popolo ebraico. Non è senza una storia chiara, come dire un po' Egitto e un po' Israele. Egli è consapevolmente ebreo come suo padre e il padre di suo padre e ora, anche suo figlio. In questa nuova nascita, con un gesto che dichiara chi sono e quale progetto vogliono vivere, accolgono insieme a piene mani il mandato. Mosè è di nuovo pienamente in cammino, non dorme ma ricomincia il viaggio e nel versetto seguente leggiamo:

Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.

Abbiamo lasciato il popolo davanti al Mar Rosso con l'esercito del faraone dietro...

Sappiamo che Mosè ha steso il braccio sulle acque, il mare si è aperto e il popolo ha camminato sull'asciutto verso la libertà.

Mosè con il suo "sì" traballante e incerto, forte e audace, vecchio e nuovo, si è comunque preso cura del popolo di Dio.

A noi il Padre chiede di prenderci cura di noi stessi e dei fratelli per sperimentare concretamente la Libertà del Vangelo.

Certo ci sono situazioni in cui vorremmo, o magari lo facciamo, gridare verso Dio nell'intimo del nostro cuore ma se riusciamo a vivere un passo di Fede, se riusciamo a mantenere calma interiore innalzando il nostro canto di Lode, sentiremo certamente il Padre dire a noi con tutta la dolcezza del suo Amore: Shemà Israel, Shemà seguito dal nostro nome, mia Segullà, pupilla dei miei occhi, perché gridi verso di me? Non tu hai scelto me ma io ho scelto te. (Gv 15,16).

Oggi vogliamo ancora scommettere la nostra vita sulla Parola del Vangelo tutto intero e il mare davanti a noi si aprirà!

Mosè è giunto alla terra promessa? No, l'ha vista da lontano forse perché ha aperto le acque per mezzo dell'Autorità di Dio e ha salvato il suo popolo ma in un eccesso di zelo, dopo l'episodio del vitello d'oro, ne ha fatti uccidere tremila di uomini. Resta comunque il fatto che lui non ha conosciuto Gesù, Pienezza d'Amore, ma noi sì e sappiamo oggi più di ieri che è *assolutamente possibile, nonostante ogni fatica, vivere pienamente il progetto del Padre per noi ed essere punti luce per tanti altri fratelli che cercano la Luce, quella che illumina il cammino.*

Buona vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba

V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore ~ Introduzione al primo incontro, 28 ottobre 2011 ~ di p. Giuseppe Galliano

*Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «**Prendi il largo** e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Il testo, che abbiamo letto, è molto conosciuto. Si tratta della famosa "pesca miracolosa". Gesù ha predicato sulle rive del lago di Genesaret e, terminata la predicazione, sale sulla barca, dove Simone e gli altri avevano pescato tutta la notte, senza prendere niente. Gesù dice: "**Prendi il largo e calate le reti**". Simone rimane dubbioso, perché con i suoi compagni aveva faticato tutta la notte, ma dice: "Sulla tua Parola getterò le reti".

C'è una grande pesca miracolosa, ma il particolare importante per noi, praticanti della Preghiera del cuore, è l'espressione: "**Prendere il largo**", che significa allontanarsi dalla riva e scendere nel profondo.

Gesù sta dicendo a Simone di scendere in profondità. Per pescare le Anime e avere un'esperienza di Dio, non possiamo rimanere in superficie, dobbiamo scendere nel profondo.

Simone dice a Gesù: "Allontanati da me che sono un peccatore" Tutti pensiamo che questa percezione di Simone di sentirsi peccatore derivi dalla pesca miracolosa, ma non è così. Quello che fa la differenza, in questo testo, non è la pesca miracolosa,

ma la capacità di Simone di scendere in profondità. Scendendo in profondità, Simone ha un'esperienza di Dio e si accorge, in quel momento, di essere un peccatore. Si accorge del suo limite, della sua creaturalità, si accorge che Dio è Dio; per questo dice: *"Sono un peccatore"*.

La conversione non è togliere qualche peccato. Il Beato Giovanni Paolo II raccomandava di non accontentarsi di una vita mediocre o di una religiosità superficiale, ma di fare lo straordinario nel presente, che è, appunto, scendere nel profondo.

Il termine **"profondo"**, **"bathos"**, **"profondità"** si trova in altri passi.

Romani 11, 33: *"O **profondità** della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!"*

Efesini 3, 17-19: *"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la **profondità**, e conoscere l'Amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio."*

1 Corinzi 2, 10: *"Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le **profondità** di Dio"*.

Giovanni 4, 11: *La Samaritana gli disse: - Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è **profondo**; da dove hai dunque questa acqua viva?...-*

Il Signore, in un attimo, ci può dare tutto ma, da parte nostra, non possiamo stare lì ad aspettare, per non somigliare a cembali che tintinnano, perché manca la profondità.

La Preghiera del cuore è chiamata anche Preghiera del silenzio.

Con il secchio, con il quale la Samaritana attingeva acqua dal profondo del pozzo, noi cerchiamo di scendere nelle profondità per arrivare a prendere acqua.

Matteo 13, 5-6: *"Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era **profondo**. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e, non avendo radici, si seccò."*

Il sole è un fattore di crescita: una pianta non può crescere senza sole. La pianta, che non ha radici, appena spunta il sole, si secca. Quando Gesù spiega la Parabola ai discepoli, paragona il sole alla tribolazione o alla persecuzione.

Gesù dice: *"Chi ascolta la Parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radici ed è incostante, se arriva una persecuzione o tribolazione, soccombe subito"*. La Preghiera profonda non è facoltativa.

Sappiamo che Gesù, dopo un bagno di folla come, per esempio, dopo la "Moltiplicazione dei pani e dei pesci", con la presenza di più di cinquemila persone, lascia tutti e va sulla montagna solo con il Padre. Questo perché il successo, la folla possono ottundere il nostro spirito, la nostra capacità di relazionarci sia con Dio, che con gli altri. Bisogna scendere in questa profondità.

Luca 6, 47-48: *"Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato **molto profondo** e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla, perché era costruita bene."*

Per costruire bene la nostra vita, bisogna scavare in modo molto profondo, solo così troveremo la roccia.

Questi passi sfooltiscono l'illusione che *tanto il Signore ci ama*, ed è vero, ma serve anche un concorso nostro nella costruzione della nostra vita.

La Preghiera profonda svelenisce la nostra mente da quelle sensazioni, che possiamo avere, e ci porta al fondamento, che è la Parola di Dio.

Ci prepariamo a vivere la preghiera del cuore.

Santa Teresa d'Avila diceva che la nostra Anima è come un castello, al centro del quale c'è un diamante, che è la stanza tonda, dove è incastonato il nostro cuore. Per arrivarci, faremo un cammino, ricco di simboli, che servono ad impigliare la mente e avere accesso al cuore. Per arrivare al cuore, la via preferenziale è il respiro, che deve essere circolare, senza pause: inspiro forzato ed espiro rilassato. La mente va tenuta a bada con la ripetizione di una giaculatoria a livello mentale: **"Gesù, grazie!"** È difficile armonizzare, per chi prova per la prima volta, sia il respiro, sia l'immobilità, sia la ripetizione della giaculatoria ma, con il tempo, si riesce a sincronizzare il tutto.

Immaginiamo una **scala** colorata con sette gradini. Cominciamo a scendere. Il primo gradino è rosso, il secondo è arancione, il terzo è giallo, il quarto è verde, il quinto è azzurro, il sesto è viola, il settimo è bianco. Al termine dell'ultimo gradino, c'è una **strada**, che ci porta a un pontile, dove è ormeggiata un'**imbarcazione**.

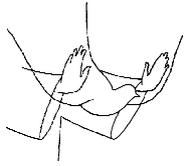
Saliamo sull'imbarcazione, ci sediamo, guardiamo il mare. L'imbarcazione parte e va verso il largo. Il sole ci batte in faccia: avvertiamo serenità. L'imbarcazione gira in modo stretto a destra e arriva su un'isola. Scendiamo dall'imbarcazione; sull'**isola** c'è una **grotta**. Entriamo e troviamo due rampe di scale, che salgono. Le saliamo e troviamo una porta, la spingiamo e ci ritroviamo nella **stanza tonda** che è la stanza del nostro cuore. Chi c'è già stato può aggiungere altro arredo. Importante è stare al **centro della stanza**. A sinistra c'è un **ascensore**. Se vogliamo, durante la Preghiera, possiamo premere un tasto e chiamare qualcuno. Siamo nella Settimana della Commemorazione di tutti i Santi e Defunti, quindi è più facile, in questo tempo, che venga un'Anima della nostra famiglia.

Nella stanza tonda ascoltiamo, ripetiamo: **"Gesù, grazie!"**, respiriamo circolarmente.

Se abbiamo chiamato qualcuno, accompagniamolo all'ascensore, salutiamolo, congedandolo.

Sentivo che il Signore ci diceva: - Non rispondere alle domande superficiali della tua vita. C'è una domanda fondamentale, dalla quale dipende tutto il resto. Prova a rispondere a questa domanda fondamentale e le risposte delle altre domande arriveranno da sole.-

p. Giuseppe Galliano



Testimonianze

Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni. (Lc. 9, 6)

Voglio lodare e benedire il Signore per quanto ha fatto per Ria, una giovane mamma filippina che viveva in Italia da cinque anni lontana dal marito e dalla figlia, lasciata sola all'età di quattro anni.

La domanda di ricongiungimento familiare sembrava non ottenere mai il visto necessario per legge così, nel gennaio scorso, partecipando per la prima volta all'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, che si celebrava a Novara, scrissi un bigliettino chiedendo a Gesù di riunire Ria alla figlia Danica e a suo marito. Nella stessa settimana, "casualmente", ebbi modo di conoscere una persona che lavora in Prefettura a Milano, gli parlai della situazione di Ria, della domanda che aveva già inoltrato da tempo ed egli mi chiese gli estremi dei suoi documenti. Dopo soli tre giorni, telefonò a Ria dicendole di presentarsi in Prefettura e, da quel momento, la pratica proseguì ed ebbe finalmente un esito positivo! Ora sono tutti insieme, riuniti e felici! La piccola Danica, che ha nove anni, vuole recuperare il lungo tempo trascorso senza la mamma e le sta sempre vicina abbracciandola stretta stretta. Grazie, Gesù, per il tuo intervento in questa famiglia! Sei grande, buono e misericordioso e ci accontenti sempre! Lode lode lode!

(una collega di Ria)

Desidero lodare e ringraziare il Signore per le meraviglie che ha compiuto in me. Mi chiamo Grazia, ho 47 anni, appartengo alla Fraternità di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Palermo e ho due figli. Lavoro da 26 anni presso un ente di Formazione Professionale sovvenzionato da fondi della regione Sicilia e, nella mia vita, nulla mi è mancato. Nel mese di luglio del 2011 qualcosa è cambiato. Il presidente dell'ente per cui ho svolto il mio servizio si è visto costretto a mettermi in cassa integrazione e con altre 956 persone a causa di un dissesto finanziario della stessa azienda e dalla mancanza di erogazione dei fondi regionali. Con il cuore gonfio e le lacrime a più non posso prelevai dal mio ufficio tutti gli effetti personali e, in primo luogo, la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù che mi aveva accompagnata fin dal primo giorno nella quotidianità lavorativa. Mi sentii crollare il mondo addosso. Dopo tanti sacrifici e dedizione per un lavoro in cui credevo sembrava che un capitolo della mia vita si fosse chiuso per sempre. All'improvviso mi ritrovai senza lavoro e senza denaro poiché non ero più retribuita da quattordici mensilità. Avevo perso tutte le mie forze e cercavo di andare avanti per la mia famiglia. Nel silenzio delle mie lunghe giornate mi chiudevo nella mia camera e, con la Bibbia le Novene a Monsignor Verjus e a Nostra Signora del

Sacro Cuore di Gesù tra le mani, recitavo con fermezza e ardore le mie preghiere. Incessantemente ho chiesto a Gesù che mi aprisse una via: sapevo che Egli guardava alle mie necessità e ascoltava la mia supplica. Io sentivo, in questo momento d'intimità, la Sua presenza viva accanto a me e sapevo che Gesù si faceva carico di questa sofferenza. In ogni momento di sconforto recitavo il mio "Grazie Gesù" perché era ed è l'unica mia vera forza. Nel novembre del 2011, l'ente fu commissariato e gli fu concessa la riapertura per rilanciarlo nella formazione siciliana. Fu redatta una graduatoria del personale e su 900 addetti ai lavori potevano esserne riammessi in servizio solo 500. Molte sedi formative della Sicilia sarebbero state chiuse e ognuno di noi concorreva per il ruolo che ricopriva fino alla data della concessione della cassa integrazione. Io ho svolto mansioni di direttore di Centro didattico-formativo. Solo quindici di queste figure professionali potevano essere ricollocate in servizio: io ero al 21° posto. Umanamente pensai che per me non ci sarebbero state più speranze, ciò nonostante, continuai a credere che Gesù era ed è il Signore della mia vita e che, fidandomi e affidandomi a Lui, con tutta me stessa, qualcosa sarebbe cambiata. Il mio cuore mi sussurrava di non pensarci e che Lui, il mio Maestro, avrebbe pensato a tutto. Il 12 marzo, alle 18,45, ricevetti una telefonata che mi informava della convocazione dei commissari straordinari giudiziali, indetta per il giorno seguente. Piansi tutta la notte, tenendo stretta a me le mie Novene e la Bibbia. Feci il tragitto per giungere all'appuntamento ripetendo il mio: "Grazie Gesù" e, in cuor mio, non credevo a ciò che mi era accaduto e a ciò che mi si potesse, ancora una volta, presentare. Pensai a una destinazione lavorativa che poteva essere a svariati chilometri da Palermo, tuttavia ero felice. All'incontro mi destinarono a Palermo, in servizio dal 14 marzo. Ho ripreso possesso del mio ufficio in cui ho, per prima cosa, riposto la Statua di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Ho percepito, dopo un mese, anche il mio primo stipendio. Lodo e Benedico il Signore Gesù, Dio dell'impossibile! Grazie Gesù!

Grazia Benfante

Il 19 settembre scorso una mammografia di controllo evidenziò qualcosa di sospetto. Dopo i primi accertamenti sono stata invitata a sottopormi a un nuovo esame, a detta di tutti, molto doloroso. Sono entrata in sala chiedendo a Maria di tenere la Sua mano nella mia e a Gesù di guidare il medico. Gli Angeli e la Comunione dei Santi erano con me. Conclusione: non ho sentito nulla, come se niente mi avesse sfiorato.

Al ritiro del referto il medico mi dice: "Signora, è un tumore e va asportato in tempi brevi". Ho risposto: "Bene, togliamolo!".

Ho realizzato che io non potevo fare niente e ho affidato da subito la situazione a Gesù, confidando nella sua parola: "Non temere".

Sono stata operata il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia e di Mons. Verius, l'amico a cui ricorriamo per le nostre necessità più impellenti. Nemmeno per un attimo ho avuto paura: ho stupito i medici per la mia serenità, per la fiducia totale in Gesù.

L'intervento è andato bene. Non ho dovuto fare chemio, ma solo un ciclo di radioterapia. Ora, alla fine della terapia, ho fatto le visite di controllo: tutto è negativo. I prossimi controlli saranno fra quattro mesi e ancora una volta sarà ... Tutto a posto!

Com'è possibile non credere che Gesù possa intervenire quando ci annulliamo davanti a Lui e gli affidiamo la nostra vita?

Ti lodo e ti benedico, Gesù, per ogni volta che ti manifesti vivo accanto a me. Ti ringrazio per il tuo amore totale e avvolgente. Ti ringrazio per i fratelli che, con le loro preghiere e il loro Amore, mi hanno portata in braccio e mi hanno protetta. Ti ringrazio per il non farmi mai sentire sola, per la paura che hai tolto dal mio cuore, per la gioia che lo riempie, nonostante tutto. Ti lodo per questo mio sorriso che non si spegne e che posso continuare a portare dove ci sono buio e disperazione.

Grazie, Gesù, e Te ogni lode e benedizione. Ti amo!!!

Ornella

Da sempre, per me, Gesù è stato un compagno prezioso della mia vita, che è stata ricca di eventi positivi ma, solo oggi, posso affermare, dopo aver conosciuto pienamente il Suo messaggio, di essere veramente innamorata di Lui. Arrivo a dire questo dopo un lungo percorso di sofferenza che ha preso avvio circa due anni fa quando una mia amica, vedendo traboccare la mia sofferenza, dovuta alla malattia e alla morte di mio marito, mi ha letteralmente trascinato a Oleggio ad assistere all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Dico "assistere" perché, per tutto il tempo della funzione, ho guardato incredula a ciò che succedeva attorno a me, impietrita per tutte quelle mani alzate in segno di preghiera, per le danze ai piedi dell'altare, per lo *shalom* che coinvolgeva in modo gioioso tutti, tranne me... Ero convinta di essere stata catapultata in un'assemblea di persone ben strane, squilibrate e con qualche evidente tratto di pazzia. Pensavo alla Messa alla quale ero abituata ad assistere: silenziosa, ripetitiva, monotona e mi chiedevo come fosse possibile che lì le cose fossero così diverse. Mi ci volle qualche giorno per metabolizzare l'esperienza e per captare qualche onda benefica che derivava da quel nuovo modo di incontrare Gesù. Cominciai ad avvertire un vago senso di benessere che da tanto tempo non provavo più. La malattia di mio marito mi aveva sfinita, avevo pregato tanto e mi sembrava di non essere stata ascoltata da Dio. Sentivo un vuoto enorme, riuscivo a non piangere solo in classe, quando facevo lezione e, inoltre, ero affetta da una

forma di psoriasi che dilaniava i palmi e le dita delle mie mani, piene di croste e tagli sanguinanti che mi provocavano prurito e dolore.

Seppur dubbiosa e scettica decisi, però, di partecipare alla Messa anche il mese successivo: cominciai a cantare sottovoce e, a tratti, timidamente, anche a battere le mani. Da quella volta avvertii chiaramente che quegli incontri mi facevano stare meglio e riempivano di un nuovo significato la mia vita. A ogni Messa recuperavo energia che mi faceva trovare lucidità mentale per rialzarmi dal mio dolore. Nell'estate del 2010, non so proprio come, decisi di partecipare alla settimana di Vita nello Spirito, organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, a La Thuile. Non sapevo esattamente che cosa aspettarmi, ma volevo sperimentare qualcosa di nuovo. Gesù aveva già operato molte cose per me e il mio cuore si era aperto totalmente a Lui. Durante una celebrazione, quella settimana, una parola di conoscenza si rivolgeva a una donna della mia età e la invitava a lasciare il lutto per il marito, che tanto l'aveva amata e che voleva vederla nuovamente serena, perché lui stava bene, davvero bene. Copiose lacrime cominciarono a scendere e a rigare le mie guance: rimasi immobile a lungo, incapace di fare altro. Sentii le parole profondamente mie e avvertii che rimbalzavano continuamente nella mia mente, fino a stordirmi. Fui molto colpita anche dalla Mistagogia della Danza in cui, il continuo mutare della musica, sottolineava che la vita non è immobilismo ma cambiamento continuo. Avevo studiato molto il "cambiamento" durante un seminario di aggiornamento lavorativo e avevo approfondito la tematica mediante studi personali che, però, non avevano avuto alcun impatto sul mio modo di essere... Fu quella mistagogia a guarirmi profondamente! Tornai a casa con una gioia nel cuore che, da tempo, non conoscevo più. Al primo Collegio Docenti, le colleghe si accorsero del mio nuovo stato d'animo e del mio aspetto decisamente migliorato e lo attribuirono a qualche incontro estivo. Io rispondevo: "Sì, il mio incontro con Gesù".

Nel gennaio del 2011 cominciai il Seminario per l'Effusione dello Spirito, che mi coinvolse in modo straordinario, e a marzo notai che le mie mani stavano meglio: al termine del corso erano completamente guarite! Ora batto energicamente le mani per lodare il Signore e canto anche a squarciagola. Può sembrare banale, molti lo fanno! L'incredibile è che io non riuscivo a cantare a causa dell'usura delle mie corde vocali, dovuta al mio lavoro di insegnante. L'impossibile è, però, quello che caratterizza l'intervento di Gesù nella nostra vita. È ciò che ho scoperto e che fa la differenza tra il vivere e il vivere nella pienezza di Gesù e nella profondità del cuore. Grazie, Gesù, per avere riempito il mio cuore della Tua presenza viva che si rinnova ogni giorno provocando benessere interiore. Oggi trabocco d'Amore per Te, per la Tua Parola che mi alimenta l'anima, e per ogni fratello e sorella che mi fai incontrare lungo il cammino. Lode, lode, lode!

Lorita Puccetti

